

Non si esclude, infatti, che il decremento di tale ultima fattispecie criminosa sia

Tabella 81 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	163	148	83	-43,92
Associazione mafiosa	67	65	49	-24,62
Omicidio di mafia	88	66	34	-48,48
Att. Dinamitardo e incendiario	237	242	271	11,98
Incendio doloso	1.964	1.898	1.916	0,95
Estorsione	538	593	579	-2,36
Rapina a uffici postali	94	143	158	10,49
Rapina a Istituti di credito	179	186	159	-14,52
Rapina a mezzi pesanti	425	443	288	-34,99
Contrabbando	1.093	1.685	1.260	-25,22
Reati inerenti la prostituzione	117	129	165	27,91

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

determinato dagli evidenti risultati dell'azione di contrasto dello Stato e sostenuto dalla già citata opera di sensibilizzazione delle organizzazioni antiracket.

dovuto ad una maggiore pressione intimidatoria della malavita nei confronti delle vittime che, in tal caso, avrebbero rinunciato a denunciare i singoli episodi estorsivi subiti, in controtendenza al nuovo clima di fiducia

Tra le operazioni più significative condotte nel 1997, le seguenti hanno interessato l'area orientale dell'isola:

- "Monkey" nei confronti di appartenenti alla cosca Cappello;
- "Gemini" e "Dafne" nei confronti di appartenenti alla cosca Sciuto-Coscia;
- "Time" nei confronti della cosca Ferrera;
- "Saigon" nei confronti della cosca Santapaola;
- "Ducezio" nei confronti della cosca Trigila;
- "Piazza Pulita" nei confronti delle cosche Dominante, Nigito e D'Agosta-Noto.

Sul versante centro occidentale notevole rilievo ha avuto invece l'operazione "Acquario 2" condotta nei confronti della cosca di Partinico.

Nello stesso anno, sono stati catturati dalle Forze di polizia tra i latitanti più pericolosi, Mariano Asaro, Michele Mercadante, Pietro Aglieri, e Giuseppe La Mattina. Da citare, inoltre, le catture non meno importanti di altri latitanti tra i quali Natale Giuseppe Gambino, Gaspare Spatuzza, Salvatore Grigoli, Antonino Lucchese e Giulio Mario Calderone, nonché quelle di Salvatore Romano, Orazio Privitera, Francesco Milazzo, Calogero Passalacqua e Rosario Bonanno.

Vanno sottolineati infine i notevoli risultati raggiunti dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura nell'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, ai sensi della legge n.575/1965 e n.356/1992. In particolare, nel 1997 sono stati sequestrati beni per un valore stimato provvisorio di circa 25,744 miliardi che hanno riguardato, principalmente, le cosche Camastra e Ribera di Agrigento, Dominante di Ragusa, Santapaola di Catania, Partinico, Madonia e Porta Nuova di Palermo. Il valore delle confische è stato complessivamente di circa 36 miliardi. Nello stesso anno sono stati sciolti, ai sensi della normativa antimafia, nella provincia di Palermo, i Consigli comunali di Pollina (già oggetto di accesso ispettivo) e Lascari ed è stato prorogato lo scioglimento di quello di Altavilla Milicia.

Provincia di Palermo

La situazione socio-economica della provincia, fortemente condizionata dal crimine organizzato, continua ad essere compromessa da un alto tasso di disoccupazione, valutato intorno al 23% a fronte del 12,3% della media nazionale, sebbene un leggero miglioramento sia stato riscontrato ultimamente, in relazione ai lavori di ampliamento delle tratte ferroviarie e stradali sugli assi Palermo-Messina e Palermo-Sciacca.

Tali appalti hanno, tuttavia, attirato l'attenzione dei locali sodalizi mafiosi e dei clan facenti capo al latitante Bernardo Provenzano, capo indiscusso di "cosa nostra".

I tentativi di infiltrazione trovano conferma nei vari atti intimidatori nei confronti delle ditte appaltatrici per i lavori del tratto autostradale Palermo-Sciacca, nonché negli esiti delle indagini condotte in merito alla gestione degli appalti relativi ai "Cantieri Navali" di Palermo.

L' incisiva attività di prevenzione e di repressione condotta dalle Forze dell'Ordine ha permesso, fra l'altro, il sequestro di patrimoni per un valore complessivo finora

accertato di 3,599 miliardi, riferibili principalmente alle cosche di Partinico e Caccamo.

Tutta la provincia è stata influenzata, nel 1997, dal gruppo dei Corleonesi che, nonostante l'arresto del ricercato Pietro Aglieri, ha continuato a dominare ancora su tutto il territorio sotto la guida di Bernardo Provenzano che, pur se latitante, ha sostituito Salvatore Riina e Giovanni Brusca nella guida di "cosa nostra" ed ha imposto la ristrutturazione dell'associazione, abbandonando i metodi stragisti del vecchio sistema.

Esiti dell'attività info-investigativa portano a ritenere che, nell'area d'influenza del Provenzano, si siano collocati anche Benedetto Spera e Antonio Giuffré, capi, rispettivamente, dei mandamenti di Belmonte Mezzagno e Caccamo nonché il latitante Salvatore Lo Piccolo, mafioso emergente operante nella città di Palermo.

La limitata conflittualità delle cosche palermitane (ne sono state individuate 80 con circa 2.300 affiliati) e la mimetizzazione dell'impresa criminale in forme delittuose meno appariscenti ed eclatanti non hanno tuttavia limitato la vitalità dei singoli sodalizi, la cui pericolosità è dimostrata da ricorrenti atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici (tra i quali i sindaci di Monreale, Misilmeri, Altofonte), nei confronti di rappresentanti del Consiglio Provinciale di Palermo, nonché contro numerosi esponenti del clero da sempre impegnati nella lotta contro la criminalità mafiosa, quali padre Turturro, padre Sacchetti e padre Garrau.

La strategia dei clan è stata evidenziata dalla vicenda che ha riguardato il noto mafioso Baldassarre Di Maggio.

Questi, infatti, pur passato nelle fila dei collaboratori di giustizia, eludendo le prescrizioni del programma di protezione, aveva intrapreso una serie di attività gravemente illecite finalizzate alla riacquisizione di una posizione di rilievo all'interno dell'arcipelago mafioso dal quale apparentemente si era dissociato.

L'atteggiamento ambiguo del Di Maggio sarebbe stato preventivamente approvato dal Provenzano al duplice scopo di contrastare il clan rivale di Partinico facente capo a Vito Vitale e delegittimare i "pentiti".

La rilevata minore conflittualità delle cosche che rientra in una precisa strategia di mimetizzazione trova conferma nell'abbassamento generalizzato dell'indice di

Tabella 82 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	35	31	12	-61,29
Associazione mafiosa	16	14	10	-28,57
Omicidio di mafia	22	10	5	-50
Att. Dinamitardo e incendiario	64	28	15	-46,43
Incendio doloso	337	387	324	-16,28
Estorsione	45	45	41	-8,89
Rapina a uffici postali	16	9	14	55,56
Rapina a Istituti di credito	31	41	40	-2,44
Rapina a mezzi pesanti	242	298	202	-32,21
Contrabbando	775	1.277	857	-32,89
Reati inerenti la prostituzione	22	27	70	159,26

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

delittuosità della provincia.

Per quanto riguarda tuttavia le estorsioni e l'usura, pur se gli episodi denunciati risultano diminuiti rispetto al 1996, gli inquirenti stanno accertando se il registrato calo del

fenomeno sia dovuto ad un più sofisticato occultamento del reato da parte delle stesse vittime che non collaborano fattivamente con gli organi istituzionali.

Le organizzazioni mafiose della provincia non hanno abbandonato, inoltre, i tradizionali traffici tra i quali soprattutto quello degli stupefacenti.

La Tabella 83, relativa alle operazioni condotte nel 1997 dalle Forze di polizia, evidenzia i notevoli quantitativi di "cannabis indica" e di eroina sequestrati.

Tabella 83 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Palermo¹⁸

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale		Totale	Di cui: Stranieri	Minori	
8,224	0,165	178,438	0	186,851	297	443	13	17	15

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il forte numero (15) dei decessi per abuso di sostanze stupefacenti dimostra la destinazione di parte delle droghe smerciate al mercato interno della provincia.

¹⁸ Nella tabella non sono riportati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

In proposito, l'azione di contrasto delle Forze di polizia ha consentito di deferire all'A.G. 443 individui, di cui 393 in stato di arresto.

Tale attività è stata altresì coronata dai risultati dell'operazione "Acquario" nei confronti del mandamento di Partinico e delle inchieste contro appartenenti alle cosche Noce, Brancaccio, Corso dei Mille e Corleone.

Durante l'anno in esame le Forze dell'Ordine hanno, altresì, proceduto all'arresto di pericolosi latitanti tra i quali oltre al già citato Pietro Aglieri, Gaspare Spatuzza, Antonino Lucchesi e Calogero Passalacqua.

L'attività delle Forze dell'Ordine è stata finalizzata anche alla repressione delle infiltrazioni nel sistema economico ed amministrativo e dei casi di connivenza con titolari di pubbliche funzioni. In questo contesto si colloca il deferimento all'A.G. di pubblici amministratori ed esponenti politici nonché lo scioglimento, ai sensi della normativa antimafia, dei Consigli comunali di Pollina, Lascari e la proroga del medesimo provvedimento per il comune di Altavilla Milicia.

Provincia di Agrigento

La situazione economica dell'agrigentino, confrontata con quella delle altre province della stessa Sicilia e di altre regioni a rischio, risulta particolarmente degradata: l'esigua crescita produttiva, la conseguente grave situazione occupazionale, la carenza di infrastrutture, gli scarsi redditi e consumi fanno sì che la zona si collochi ai livelli più bassi della graduatoria socio-economica del Paese.

Il contesto produttivo, legato prevalentemente all'agricoltura, costituisce il settore di maggiore interesse per la criminalità.

Nel corso del 1997 i dati investigativi acquisiti comprovano la riconducibilità di gran parte dei sodalizi agrigentini a "cosa nostra" ed in particolare ai gruppi palermitani di cui avrebbero emulato le strategie.

Tra i clan i più importanti sono quelli dei Ferro-Guarneri in Canicattì, dei Di Gangi in Sciacca, dei Capizzi Simone in Ribera e Albanese-Messina-Grassonelli in Porto Empedocle.

In ambito criminale, il territorio agrigentino può essere distinto in due vaste aree:

- quella orientale, a ridosso delle province di Caltanissetta, dove sarebbe in atto un consolidamento delle associazioni mafiose anche con collegamenti extraregionali;
- quella occidentale dove è molto sentito il legame con cosa nostra palermitana e trapanese e dove si sono andate evidenziando tensioni tra le cosche dei Di Gangi e dei Ribera. L'influenza di quest'ultimo sodalizio sarebbe in crescita nell'intera zona grazie al monopolio della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Da segnalare che la famiglia Capizzi di Ribera, oltre a poter contare su un consistente e folto nucleo familiare, si avvale dell'alleanza con altri clan (fra cui quello dei Brusca di S. Giuseppe Jato e dei Burgio) nonché dell'appoggio di quelli operanti nei comuni montuosi situati tra la stessa Ribera e la provincia di Palermo.

Il panorama criminale agrigentino è caratterizzato dalla contrapposizione fra i suddetti gruppi legati a "cosa nostra" e quelli inquadrati nell'associazione rivale della "stidda" le cui fila sono state infoltite anche da personaggi mafiosi dissociatisi da cosa nostra.

Nel corso del 1997 si sono registrati segnali di una possibile ripresa della "stidda" che, a partire dagli anni '80, aveva perso gran parte della sua influenza sul territorio sia per gli effetti della lotta intrapresa con i clan contrapposti per il predominio sul mercato dell'illecito, sia per il ridimensionamento subito a seguito dell' incisiva azione di contrasto delle Forze dell'Ordine.

Nell'anno in esame, l'attività delle organizzazioni mafiose è stata fondamentalmente diretta al controllo degli appalti pubblici e dei servizi gravitanti intorno a tale settore. Numerosi i tentativi di penetrazione nella Pubblica

Amministrazione operati attraverso **intimidazioni** (27 nel 1997) volti verosimilmente a rallentare l'azione di rinnovamento delle Amministrazioni locali, in particolare nei comuni di Canicatti e di Palma di Montechiaro.

La Tabella 84, nel mostrare una generale flessione dei livelli di varie tipologie di

Tabella 84 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	3	8	4	-50
Associazione mafiosa	1	2	2	0
Omicidio di mafia	8	3	1	-66,67
Att. dinamitardo e incendiario	17	38	12	-68,42
Incendio doloso	177	195	214	9,74
Estorsione	51	28	25	-10,71
Rapina a uffici postali	8	11	10	-9,09
Rapina a Istituti di credito	20	12	15	25
Rapina a mezzi pesanti	0	1	1	0
Contrabbando	0	0	3	(3)
Reati inerenti la prostituzione	11	14	7	-50

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

delitto, induce a ritenere che la diminuzione possa ricondursi al conseguimento di un alto grado di stabilità e di controllo criminale del territorio da parte della malavita organizzata.

In tal senso depongono gli **incendi dolosi**, strumento

noto di pressione mafiosa, che da 195 nel 1996 sono passati a 214 nel 1997.

Motivo di riflessione per le Forze dell'Ordine è anche l'aumento delle **rapine** ad Istituti di credito cui la criminalità spesso ricorre per autofinanziarsi.

Lo scarso numero di deferimenti all'A.G. per reati di **usura** (5 denunciati di cui uno in stato d'arresto) ha impegnato le Forze dell'Ordine in un complesso lavoro di "intelligence" per accertare se il fenomeno presenti effettive diminuzioni circoscritte e non sia, invece, un indice di controllo da parte della criminalità organizzata e di rassegnazione da parte delle vittime.

In materia di droga non appare particolarmente allarmante il dato relativo ai quantitativi di stupefacenti sequestrati nel corso delle 41 operazioni indicate nella Tabella 85 (Kg. 4,009 di stupefacenti di cui 3,944 di cannabis).

Il deferimento all'A.G. di 197 persone evidenzia la particolare attenzione delle Forze di polizia alla problematica in argomento.

Tabella 85 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Agrigento¹⁹

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale		Totale	Di cui: Stranieri	Minori	
0,065	0	3,944	0	4,009	41	197	0	5	4

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

L'azione di contrasto condotta dalle Forze dell'Ordine ha, tra l'altro, consentito la cattura del latitante Mario Milano, reggente della famiglia dei Ferro Guarnieri di Canicattì, e l'emissione di provvedimenti di custodia cautelare per associazione per delinquere di stampo mafioso nei confronti di appartenenti alla "stidda".

Sono stati altresì sequestrati beni per un valore complessivo di circa 12 miliardi alla famiglia Grassonelli di Porto Empedocle e Capizzi di Ribera.

Provincia di Caltanissetta

La grave crisi occupazionale che investe da anni tutta l'isola assume, nella provincia nissena, connotazioni preoccupanti come dimostra l'elevato tasso di disoccupazione attestato intorno al 24%, con picco drammatico del 61% per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni. La zona di Gela, mostra a sua volta un diffuso abusivismo edilizio ed un degrado urbano che favoriscono l'inserimento di giovani e giovanissimi dapprima nel mondo della criminalità comune e successivamente in quella mafiosa.

Proprio in tale area si è radicata la struttura criminal-mafiosa della "stidda" che se in passato aveva cercato di imporsi militarmente nei confronti di "cosa nostra", nel 1997 ha stretto con la stessa un accordo, riuscendo a ritagliarsi una propria zona d'influenza nel nisseno.

Dei clan riconducibili alla "stidda", quello dei Ianni-Cavallo - detto dei Pastori - operante prevalentemente in Gela, ha sviluppato collegamenti in altre province siciliane in particolare a Ragusa.

¹⁹ Nella tabella non sono riportati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

L'associazione mafiosa predominante nella provincia è tuttora "cosa nostra", alla quale è riconducibile il clan capeggiato da Giuseppe Madonia, detto "Piddu", attualmente detenuto.

"Cosa nostra" sembra seguire anche nel nisseno la politica della "non appariscenza" tipica di Bernardo Provenzano, attuale capo dell'associazione.

Tutti i sodalizi mafiosi operanti nella provincia prediligono dedicarsi ad attività criminali tradizionali come l'estorsione, l'usura, il traffico di stupefacenti ed il gioco d'azzardo, quest'ultimo attuato in particolare nella zona di Niscemi.

L'analisi della Tabella 86 evidenzia la netta diminuzione nell'anno in esame degli

Tabella 86 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	18	14	7	-50
Associazione mafiosa	3	4	5	25
Omicidio di mafia	2	3	0	-100
Att. Dinamitardo e incendiario	73	61	132	116,39
Incendio doloso	198	221	247	11,76
Estorsione	33	21	26	23,81
Rapina a uffici postali	1	5	4	-20
Rapina a Istituti di credito	5	8	3	-62,5
Rapina a mezzi pesanti	1	0	0	(0)
Contrabbando	1	1	5	400
Reati inerenti la prostituzione	3	3	5	66,67

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

sono gli aumenti delle fattispecie delittuose che comportano maggiore pressione sul territorio ed attività meno "apparenti", quali le estorsioni (+23,81%), gli attentati (+116%) e gli incendi (+11,76%) oltre che il contrabbando (+400%) ritenuto meno "pericoloso" di altri traffici illeciti, tra i quali quello degli stupefacenti.

Tale ultima fenomenologia delittuosa ha tuttavia rappresentato ancora fonte sicura di profitti nonostante il ridimensionamento subito per la costante ed incisiva azione delle Forze di polizia che è riuscita a ridurre il fenomeno al di sotto della media regionale mediante 57 operazioni, di carattere tanto preventivo che repressivo, che hanno portato al deferimento di ben 178 persone all'A.G..

Significativo appare inoltre il dato dei sequestri di "cannabis" complessivamente

omicidi di mafia, dei reati di tipo associativo (-50%), nonché delle rapine agli Uffici postali (- 20%) ed agli Istituti di credito (- 62,5%). Significativi invece, a conferma della citata politica del Provenzano,

ammontanti a poco più di 1 chilogrammo.

Parimenti confortante è l'assenza di decessi per l'abuso di **sostanze stupefacenti** al cui **traffico** vanno comunque ricondotti episodi delittuosi di particolare gravità quali il rinvenimento nel mese di agosto, nelle campagne di Pietraperzia, di un cadavere carbonizzato appartenente probabilmente ad una delle due persone in precedenza scomparse e pregiudicate per **spaccio di droga**.

Tabella 87 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Caltanissetta²⁰

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale		Totale	Di cui: Stranieri	Minori	
0,165	0,016	1,07	0	1,251	57	178	0	6	0

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

L'attività di contrasto delle Forze di polizia della provincia è stata molto intensa e coronata da considerevoli successi come dimostrato dall'indagine, citata nell'ultima Relazione sulla Amministrazione della Giustizia del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte D'Appello di Caltanissetta, che ha consentito, nel maggio 1997, l'emissione di 12 provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di **associazione per delinquere di stampo mafioso** finalizzata alla commissione di **omicidi**, racket delle estorsioni nonché **traffico di sostanze stupefacenti**.

Nella stessa Relazione è stata altresì citata l'operazione del giugno successivo che ha consentito l'emissione e l'esecuzione di provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 individui ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Di rilievo inoltre le operazioni "Lince" e "Squarcio" condotte rispettivamente nei confronti di un sodalizio dedito al traffico di armi e stupefacenti e della cosca Madonia.

²⁰ Nella tabella non sono riportati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

Provincia di Catania

La realtà locale è caratterizzata da un'elevata densità demografica e presenta le tensioni sociali tipiche delle aree metropolitane.

La bassa vitalità socio-culturale, l'elevato tasso di disoccupazione ed il rilevante flusso migratorio, accompagnati dal progressivo smantellamento di un importante apparato industriale, hanno generato un notevole senso di disagio sociale contribuendo, tra l'altro, a mantenere costantemente elevata l'incidenza della criminalità comune.

Nel catanese si è registrata, anche nel '97, la forte influenza del gruppo storico Santapaola-Ercolano, alleato della mafia "vincente" palermitana, il quale continua a mantenere la sua leadership non solo sulla provincia, ma su tutta la zona orientale della Sicilia rappresentando inoltre un punto di riferimento per la realizzazione di attività finanziarie, anche a carattere internazionale, di moltissimi gruppi mafiosi.

La situazione attuale mostra tuttavia un notevole stato conflittuale, per la presenza di diverse consorterie il cui intento appare quello di procedere ad una ricostruzione degli equilibri, fondata su una più accentuata autonomia gestionale e decisionale delle famiglie.

A rendere più complessa l'interpretazione della situazione catanese contribuiscono senz'altro i frequenti passaggi da un clan all'altro di alcuni personaggi i quali, alla ricerca di nuovi equilibri, espongono se stessi nonché i nuovi ed i vecchi affiliati al pericolo di vendette.

Tra i clan di maggior spicco risulta quello degli Sciuto-Cappello - facente capo a Giuseppe Cutaia - e il gruppo Laudani già braccio armato della famiglia Santapaola.

I dati relativi alla criminalità organizzata nella provincia evidenziano la diminu-

Tabella 88 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	40	45	21	-53,33
Associazione mafiosa	21	19	8	-57,89
Omicidio di mafia	37	37	25	-32,43
Att. Dinamitardo e incendiario	11	14	7	-50
Incendio doloso	119	114	166	45,61
Estorsione	159	184	267	45,11
Rapina a uffici postali	33	65	57	-12,31
Rapina a Istituti di credito	65	44	39	-11,36
Rapina a mezzi pesanti	162	116	82	-29,31
Contrabbando	265	381	347	-8,92
Reati inerenti la prostituzione	52	34	47	38,24

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

zione nel 1997 degli omicidi di mafia, pur rimanendo rilevante il numero di tali delitti. In diminuzione anche gli attentati dinamitardi ed incendiari (-50%), mentre risultano in aumento le estorsioni (45,11%).

In tema di droga, nel corso delle 235 operazioni condotte dagli organi di polizia, sono stati sequestrati complessivi Kg. 586,015 di sostanze stupefacenti, di cui ben 577,935 di sola cannabis e Kg. 7,521 di eroina.

Tabella 89 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Catania²¹

SEQUESTRI IN KG.					PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			
Eraina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale	OPERAZIONI	Di cui:		
						Totale	Stranieri	Minori
7,521	0,489	577,935	0,07	586,015	235	414	20	20
								5

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Tra i 414 soggetti deferiti all'A.G. nel settore in argomento venti sono minorenni. Fra le operazioni condotte sinergicamente dalle Forze dell'Ordine attraverso un'oculata azione info-investigativa, si segnala quella denominata "Skorpion" che ha consentito di acquisire elementi informativi certi sui recenti contrasti sorti in seno alla cosca dei "Cursoti" attiva, prevalentemente, nella Sicilia orientale e con propaggini nell'Italia settentrionale.

Si segnalano inoltre le operazioni "Monkey", "Dafne", "Time" e "Saigon", eseguite rispettivamente nei confronti delle cosche Cappello Sciuto-Ercolano, Ferrera e Santapaola, operanti in prevalenza nei settori del controllo degli

²¹ Nella tabella non sono riportati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

appalti, del riciclaggio di denaro, delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti.

Tra i tanti arresti si segnalano in particolare quelli di Giuseppe Intelisano (gruppo Santapaola-Ercolano), Orazio Privitera (gruppo Sciuto-Cappello) e Rosario Bonanno (Clan Laudani).

Provincia di Enna

La provincia, ad economia prevalentemente agricola, è stata penalizzata, nell'anno in esame, da un grave tasso di disoccupazione, pari al 23%, che ha causato notevoli tensioni sociali.

Nell'area permane la presenza di una mafia di tipo arcaico - in rapporti sostanzialmente collaborativi con "cosa nostra" palermitana - che pur continuando ad incentrare i propri interessi sul controllo dei mercati ortofrutticoli non trascurava l'attività estorsiva ed usuraria.

Si evidenzia comunque la tendenza alla riorganizzazione delle proprie strutture ed alla diversificazione delle attività.

Anche nel 1997 il territorio della provincia è risultato suddiviso in zone d'influenza tra i diversi clan: la cosca Privitelli-Messana operante nella zona di Barrafranca e Pietraperzia, il gruppo Russo nell'area nord-orientale ed il gruppo emergente Calabrese nell'area di Regalbuto.

La leadership delle organizzazioni locali sembra ancora saldamente nelle mani di Raffaele Bevilacqua, rappresentante provinciale di "cosa nostra" arrestato a seguito dell'operazione "Leopardo" e da poco scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare.

Tale stato di fatto ha evitato situazioni di forte conflittualità tra i diversi clan e l'apparente tranquillità ha fatto di quel territorio una base logistica per il rifugio dei latitanti, nonché un punto d'incontro preferito per i vertici mafiosi.

L'azione repressiva operata dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura nel 1997 ha consentito di:

- sequestrare nella provincia, ai sensi della normativa antimafia, beni risultati appartenere ad alcune famiglie catanesi, fra le quali Santapaola e Laudani;
- deferire 106 persone alla Procura della Repubblica di Caltanissetta, per **associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, usura ed altro;**
- inoltrare un'informativa di reato alla Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta nei confronti di 11 individui, appartenenti ad un'organizzazione criminosa collegata a "cosa nostra", per **associazione per delinquere di stampo mafioso;**
- arrestare i latitanti Orazio Privitera, appartenente al sodalizio catanese Sciuto-Tigna, e Rosario Bonanno del clan mafioso dei Laudani;
- concludere l'operazione "Mano Nera", con l'arresto di un dirigente dell'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici e di altri 5 elementi.

Dall'esame della Tabella 90 emerge chiaramente l'incremento di alcuni

Tabella 90 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	16	7	10	42,86
Associazione mafiosa	1	9	10	11,11
Omicidio di mafia	3	3	2	-33,33
Att. dinamitardo e incendiario	7	27	39	44,44
Incendio doloso	93	83	112	34,94
Estorsione	9	11	15	36,36
Rapina a uffici postali	1	3	6	100
Rapina a Istituti di credito	5	3	4	33,33
Rapina a mezzi pesanti	3	4	1	-75
Contrabbando	0	1	2	100
Reati inerenti la prostituzione	0	3	2	-33,33

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)
omicidi di mafia.

comportamenti delittuosi quali gli attentati dinamitardi o incendiari (+44,44%), le estorsioni (+36,36%), nonché le rapine ai danni degli uffici postali e degli Istituti di credito, a fronte di un sensibile decremento degli

Provincia di Messina

La provincia di Messina presenta un numero di operatori economici inferiore alla media nazionale (42,9 per 1.000 residenti contro il 53,4 della media nazionale) e un alto tasso di disoccupazione valutato nel 30,8%, con preoccupante punta del 64% nella fascia di età tra i 15 e 24 anni.

Nonostante tali indicatori sociali la provincia, che rappresenta il più esteso polo turistico dell'isola, è collocata, in uno studio del CENSIS, nella parte medio alta della classifica delle città intermedie italiane, grazie anche alla presenza dell'Università degli studi intorno alla quale si concentrano enormi interessi finanziari.

La situazione descritta, coniugata ai consistenti finanziamenti regionali ed alle previsioni di spesa statale, attira l'attenzione della malavita organizzata. Si evidenzia inoltre la circostanza che nella provincia, con vocazione per il terziario, risultano aperti sportelli bancari in numero senza dubbio elevato se raffrontato all'esiguità degli operatori economici.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata, nel messinese si è registrata la presenza di 13 sodalizi criminosi con 450 affiliati circa. Tra questi i più importanti sono riconducibili al boss Giuseppe Gullotti, ai Bontempi - Scavo ed ai Conti Taguali - Batanesi e sono dediti principalmente ai **traffici di armi** ed alle **estorsioni**.

In base all'influenza dei sodalizi, la provincia è suddivisa in due grandi zone.

Nella prima, che comprende il capoluogo, operano pur se notevolmente ridimensionati dalla massiccia opera di contrasto delle Forze di Polizia e dal pentitismo, gli elementi superstiti dei Galli, degli Sparacio e degli Spartà.

Nella seconda, attestata sulla fascia tirrenica e comprendente comuni importanti tra cui Barcellona, Capo D'Orlando, Sant'Agata di Militello e Tortorici, risultano operare: la famiglia Barcellonese legata al sodalizio capeggiato dal già citato

Giuseppe Gullotti (attualmente detenuto), le cosche storiche dei Galati-Giordano e dei Bontempo-Scavo nonché l'emergente clan dei Conti Taguali-Batanesi.

Non è da sottovalutare il clan dei c.d. Tortoriciani, costituito da un intreccio di famiglie mafiose di estrazione pastorale originarie appunto di Tortorici, con forte incidenza in tale comune e con influenze anche nell'ennese, nel catanese e, in parte, nel siracusano.

La zona di Giardini Naxos, per la notevole rilevanza turistico economica, sembra rappresentare area di massiccio interesse da parte della malavita organizzata della limitrofa provincia di Catania.

Le indagini effettuate inducono gli inquirenti a ritenere che l'attività della criminalità mafiosa messinese si concentri prevalentemente nelle **pratiche estorsive ed usurarie e in traffici di stupefacenti**, peraltro non particolarmente rilevanti.

La Tabella 91 evidenzia il calo di buona parte dei reati rappresentati. Risultano

Tabella 91 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	16	9	15	66,67
Associazione mafiosa	3	6	5	-16,67
Omicidio di mafia	6	7	0	-100
Att. dinamitardo e incendiario	14	24	6	-75
Incendio doloso	385	341	294	-13,78
Estorsione	79	84	94	11,9
Rapina a uffici postali	26	36	45	25
Rapina a Istituti di credito	14	11	19	72,73
Rapina a mezzi pesanti	5	4	0	-100
Contrabbando	12	7	17	142,86
Reati inerenti la prostituzione	7	17	15	-11,76

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

per contro in aumento le associazioni per delinquere ex art. 416 c.p. ed il contrabbando nonché le rapine in banca e contro uffici postali il cui incremento sembrerebbe riconducibile al c.d. "pendolarismo criminale"

che vede operare sul territorio messinese appartenenti a cosche calabresi e palermitane.

L'incidenza del fenomeno estorsivo e di quello dell'usura è testimoniata dall'attività di 12 organismi associativi antiracket, tra i quali si segnala il primo movimento "A.C.I.O." di Capo d'Orlando.